
Giovanni Frau
Ertano Col de la Ottiva e altre uccellande

Prispevek govori o furlanskem toponimu ottiva za katerega avtor sprejema etimologijo iz lat. altilia, v prvotnem pomenu kraj, kjer se goji ptice, ki pa se je s časom spremenil v kraj, kjer se ptice ulovijo oz. zajamejo. Izraz se je domnevno razširil iz oglejskega na severnobeneško območje. Na kratko predstavi tudi druge furlanske izraze za ptičja lovišča, ki so se pojavila vzporedno z antičnim izrazom altilia in ga včasih celo nadomestila.

The author writes about ottiva, a Friulian toponym for which the author accepts the etymology from Lat. altilia, originally denoting the place where people breed birds. This gradually changed into the place where birds are caught. The term presumably originated around Aquileia and later spread to the area north of Venice. The author also briefly discusses other Friulian terms for bird hunting grounds which appeared simultaneously with the antique expression altilia and occasionally even replaced it.

La conoscenza del toponimo *Col de la Ottiva* risulta per me del tutto casuale, avendolo io riscontrato per la prima volta nell'estate del 1998 durante una passeggiata fra le strade della nuova Erto (in Provincia di Pordenone), cioè nella parte del paese costruita in posizione più alta rispetto al vecchio sito dopo la immane tragedia del Vajont del 1963. L'originalità della forma nel panorama delle varietà del friulano, il suo significato apparentemente oscuro, non poteva non stuzzicare la curiosità del lessicologo, oltretutto se toponomasta: ho perciò rivolto una breve indagine sulla genesi e sulla consistenza dell'ertano *Ottiva*, lieto di potere dedicare il risultato di questa pur modesta e breve ricerca agli ottanta anni dell'amico Milko Matičetov, al quale di cuore auguro di poter aggiungere altri felici lustri alla Sua tanto operosa vita.

Oggi il luogo sul quale sorge la *Via Col de la Ottiva*, nel cuore della nuova Erto, non ha più l'aspetto del colle primitivo, una volta ricoperto da prati con vegetazione di noccioli e di lillà, prati nei quali erano stati ottenuti anche dei campetti riservati alle tipiche coltivazioni locali di fagioli e di patate. Il colle è stato spianato per

ricavare l'area riservata alla costruzione degli edifici attuali. Sarebbe stato formalmente più corretto indicare la strada con la scritta «Via Col de la *Otiva*», perchè la varietà di Erto, come del resto le parlate friulane e italiano-settentrionali, ignora le consonanti geminate: la gente infatti, riferendosi all'antico luogo, dice proprio *al Col de la Otiva*.

Il nostro toponimo non possiede, per quanto ne sappiamo, attestazioni antiche, che vadano oltre la sua documentazione nella relativa mappa del Catasto quale *Col della Ottiva* (le mappe attuali saranno copia del Catasto Napoleonico, perciò risalenti al secondo decennio dell'Ottocento). «Otiva è toponimo unico in paese. Non fa parte del lessico, non c'è aggancio con la parlata ertana»¹. Noi sappiamo tuttavia che la toponomastica conserva spesso, sotto forma di fossili, termini che fino ad una certa epoca fecero parte del lessico comune di una comunità linguistica, per poi scomparire come conseguenza di una serie talora complessa di cause linguistiche e/o extralinguistiche². E' anche il caso del nostro *otiva*, parola oggi ignota al vocabolario ertano, ma che una volta doveva essere conosciuta ed adoperata quale appellativo comune. Essa in Friuli trova dei precisi corrispondenti negli *utia* di Cavolano P. 139a (in Comune di Sacile: «dove si tendono i lacci», altrimenti *bressâna*, risposta registrata solo nell'inchiesta di Ugo Pellis svolta per l'ALI nel 1932) e di Chions punto 172 (entrambi luoghi del Friuli occidentale, a confine con il Veneto), presenti nel vol. II dell'ASLEF Carta 249 «Paretaio», (la risposta di Chions conferma il dato dell'inchiesta di Ugo Pellis per l'ALI, effettuata nel 1932). L'etimologia della parola venne già acutamente indicata da Pellegrini (1983, 260) che, confrontandola con il bellunese *altia* 'frasconaia, uccellaia', la fece correttamente derivare dal neutro plurale, già conosciuto dal latino classico (Orazio, Seneca ed altri), *altilia*, *-ium* volatili (uccelli, polli) ingrassati, pollame', accanto al maschile *altiles*, *-ium* (a loro volta da *altilis*, deverbale da *alo*, *alère* 'alimentare, nutrire'). Quindi si trattava originariamente di uccelli che si conservavano e si ingrassavano a scopi alimentari, come confermano le numerose attestazioni raccolte, fra gli altri repertori, da *Lexicon totius latinitatis* 1864, *Glossarium mediae et infimae latinitatis* 1883, *Thesaurus Linguae Latinae* 1900. I passaggi successivi appaiono facilmente comprensibili: dal significato di 'uccelli da ingrassare o ingrassati', *altilia*, passò ad indicare la sede in cui ingrassavano o l'uccelliera dove si conservavano, successivamente il luogo in cui si catturavano (con le reti o con altri sistemi) ovvero l'odierno 'paretaio'.

Non ci resta perciò che aggiungere qualche piccola integrazione e annotazione a quanto già scritto da Pellegrini 1983. Così, per completare la spiegazione fonetica del nostro *Ottiva*, alla regolare trafila da lui illustrata per le forme già censite (*alt-> aut-> o-*) c'è da segnalare la epentesi di *v*, non rara in situazioni analoghe di iato (Ascoli 1873, 532). Si segnala inoltre che la documentazione più antica finora conosciuta della parola, tratta da una carta di Adornano di Tricesimo (nel cuore del Friuli centrale), raccolta nell'inedito *Schedario aggiunte al vocabolario* di Corgnani, risale al 1690: *per l'utia pagano tordi n. 200 uccelletti n. 200*. A parte le attestazioni recenti di Cavolano

¹ Devo queste informazioni alla signora Fulvia De Damiani, Bibliotecaria del Comune di Erto e Casso, che ringrazio per la sua disponibilità e cortesia. Il termine, oggi sconosciuto ad Erto, non è stata sostituito con altro, non essendoci più da tempo in paese un'area riservata alla uccellazione (informazione fornita allo scrivente da un tecnico del Comune di Erto in data 13 aprile 1999).

² Per l'importanza della tematica, esemplificata attraverso una interessante rassegna di esempi riguardanti la terminologia urbana, rimandiamo almeno a Pellegrini 1974.

e di Chions (Friuli occidentale), sopra citate dall'*ASLEF*, non ci sono dati sufficienti a raffigurare la reale consistenza e l'antica diffusione della parola, oggi sostituita dai tipi «bressana», «roccolo», «tesa», «uccellanda» e altri, sui quali si ritornerà più avanti: tuttavia alcune spie consentono di supporre una presenza relativamente antica della voce in Friuli. Il termine è già presente in Pirona 1871 (che lo registra come *Utije*), sinonimo di *Tese*, ed è ripreso da Pirona 1935 (in un'epoca in cui doveva però risultare ormai un relitto lessicale). Fuori dal Friuli l'appellativo appare circoscritto al bellunese del secolo scorso (Pellegrini 1983, 95), al veneziano *utìa* 'ristretto di piante selvatiche per uso di pigliare alla pania gli uccelli, in particolare i tordi' (Boerio 1856), alle forme trevigiane *otiva*, *utìa*, *utiva* 'uccellaia a lacci', al derivato diminutivo istriano di Bùie *taiòla* 'ristretto di piante per catturare alla pania gli uccelli' e, nella estrema parte meridionale della Penisola, al lucano-calabro *artilii*, con significato più vicino alla accezione primitiva di *artilìa*, ovvero 'animali di ogni specie ma per lo più di cattiva qualità' (Pfister 1984)³. C'è ora da aggiungere il diminutivo di nuovo istriano *tiòla* di Pirano, proveniente dai materiali ancora inediti dell'*ALI* (inchiesta Pellis degli anni 1926-1928)⁴.

Per conoscere l'effettiva estensione della voce in Friuli e nell'Italia Settentrionale ci aiuta di più la toponomastica, che registra *dell'Utia* a Clauiano, *Braida dell'Uttia* a Treppo Grande nel 1868, *Utia* a Povoletto, *Utia* a Moruzzo, *Braide Utie* a Feletto Umberto (comune di Tavagnacco), tutti nel Friuli centrale, *Utia* a Pasiano di Pordenone, *Utija* a Porcia, nel Friuli occidentale (Corgnali, *Schedario Toponomastico*)⁵: quindi con una distribuzione uniforme in tutta la regione, tanto da consentire a Pirona 1935, 1521 di considerare «*Utìa*, toponimo frequente. A Fontanafr.[edda] *Lutìa*» (qui con evidente agglutinamento dell'articolo *la*). Esso è conosciuto anche nel Portogruarese, area ora amministrativamente veneta, ma già storicamente friulana: si vedano i toponimi catastali *Ottia*, tesa a Giussago, *Ottia*, prato a Fossalta di Portogruaro, *Otia* uccellanda a Teglio, *Ottia* e *Uttia*, rispettivamente uccellanda e bosco a Gruaro, *Uttia* uccellanda a Pramaggiore (Pellegrini/Marcato 1984, 117). Queste ultime forme catastali erano già note a Pellegrini 1983, 95, il quale ricordava anche una antica forma *Otia* nel territorio di Summaga risalente al 1712, fornitagli da Carla Marcato e, fuori dal Friuli, *Altia* ad est di Belluno e in altri luoghi, anche nel territorio di Cortina, ove «le *altie* erano un tempo comuni».

Prima di arrivare a definire la consistenza linguistico-geografica della voce *utìa* è indispensabile una veloce analisi pure degli altri tipi censiti dalla citata Carta 249

³ Per Pfister 1984 il diminutivo istriano *taiòla* 'ristretto di piante per catturare alla pania gli uccelli' «non si può staccare dal venez. *utia* (Crevatin)».

⁴ Si veda la voce 4599 dell'*ALI* «come dite questo luogo adatto per tendere le reti: paretaio, uccelliera, tesa, roccolo». Ringrazio il direttore dell'*ALI*, professor Lorenzo Massobrio, per avermi consentito di consultare i materiali relativi alla voce citata.

⁵ Nello stesso repertorio una scheda segnala «*ütia* = capanna tedeschismo Arch Alto Adige XI, 317», con rinvio al ted. *Hütte*. Analoga indicazione si legge sulla scheda «*ütia* «capanna», AAA, XLI, II, 198» di Corgnali, *Schedario aggiunte al vocabolario*, nella quale il riferimento bibliografico si riferisce al contributo di Pellegrini 1946-1947 (che cita il gardenese *ütta* fra gli esempi di mutazione germanica limitati alla zona ladina). La segnalazione deve aver tratto in inganno C.C. Desinan (come già rilevava Pellegrini 1983, 95), quando propose il tedesco *Hütte* come base dei nostri *utia* (per la corretta spiegazione del gardenese *ütta* «capanna», si dall'antico alto tedesco *hutta*, ma con suffisso romanzo *-ica*, si veda Kramer 1996, 243-244). Fra tutti i dizionari dialettali dell'area italiano settentrionale da noi consultati, oltre a Boerio 1856, ai due Pirona 1871 e 1935 e a Ninni 1891 (già noti a Pfister 1984), l'unico a registrare «*utia*, frasconaia (per uccellare)» è Vittoria 1876.

dell'ASLEF. Essi sono, in ordine di frequenza, «bressana» con «bressanella», «roccolo», «tesa», i meno frequenti «uccellera» con «uccellata», «fistera», l'isolato *ciapeusei* «prendi-uccelli» (P. 176a Ialmicco di Palmanova) e l'italianismo *parietài* (P. 127 Basiliano, peraltro quale variante di più autentiche forme friulane).

Le risposte del tipo «bressana» (*bressàne*) con «bressanella» (*bressanèle*, P. 64 Artegnà, P. 127 Basiliano) sono state raccolte, talvolta insieme con altre forme, in cinquanta punti⁶. La loro massima concentrazione si ha nel Friuli occidentale (escluso il territorio prealpino) e centrale (dalla pedemontana di Gemona al mare). Il tipo è uno dei più diffusi pure in altre regioni dell'Italia settentrionale (materiali inediti dell'ALD, poco nel Veneto (Boerio 1856 ed altri importanti repertori regionali neanche lo registrano). La parola è attestata nella lingua letteraria italiana a partire dal secolo XIX, come voce di origine lombarda. La sua etimologia risale all'aggettivo *bresciano*, in quanto «proveniente da Brescia», città della Lombardia (Battaglia). In Friuli la documentazione più antica del termine si trova in Pirona 1871, mentre è notevole constatare, a conferma della sua introduzione relativamente recente (tanto da non aver avuto il tempo di affermarsi come nome di luogo), che lo *Schedario toponomastico* di Corgnali ne riporta appena due forme, a Prata di Pordenone e a Tricesimo.

Il tipo «ròccolo» (*ròcul*)⁷ è stato censito in una trentina di punti (parzialmente insieme con altre forme)⁸, quasi tutti nelle aree pedemontane e montane del Friuli Occidentale e della Carnia. Ben noto alle altre aree dell'Italia del Nord soprattutto traspadana, dal Piemonte fino al Veneto (materiali inediti dell'ALD, specie nella Lombardia e, ivi, nel Bergamasco, da dove verosimilmente si diffuse, «ròccolo» si deve considerare abbastanza antico, in quanto documentato nell'italiano già a partire dai primi decenni del sec. XVI. Di etimo incerto, potrebbe risalire al latino *ròtulus*, per via della sua forma rotonda (mentre la «bressana», costituita da un corridoio d'alberi chiusi dalle reti, è quasi sempre rettangolare)⁹ o al diminutivo maschile di *ròcca* (Battaglia). E' di nuovo Pirona 1871 a fornirne la prima documentazione friulana. Corgnali, *Schedario toponomastico*, ne registra una decina di forme sparse su tutto il Friuli (Forni Avoltri, Forni di Sotto, Moggio, Arba, San Giorgio della Richinvelda, Cordenons, San Daniele, Sedegliano, Udine) con eccezione delle zone più meridionali ed orientali.

Ultimo dei tre tipi più diffusi, «tesa» (*tése*), quasi sconosciuto ai territori pianeggianti del Friuli occidentale e centrale, è pressoché esclusivo della Carnia e del friulano goriziano o orientale (ex austriaco)¹⁰. In Carnia, in concorrenza con «ròccolo», prevale nelle aree più appartate (P. 2a Collina, P. 17a Prato Carnico, P. 22a Vico di Forni di Sopra comunque insieme a *ròkolo*, oltre che alla tedescofona Sauris P. 16). Esso inoltre si ritrova nella Val Canale e nelle zone slovenofone del Friuli. La parola, nel significato che qui ci interessa, ricompare nell'area italiana, anche settentrionale (materiali inediti dell'ALD) ma, sembra, non nel Veneto (è ignota pure a Boerio 1856 ed agli altri più importanti repertori della Regione). Derivato del latino *tensus* (participio di *tendere*),

⁶ Con «ròccolo» P. 36a Intissans, P. 64 Artegnà, P. 65 Magnano in Riviera, P. 100a Ceresetto, P. 127 Basiliano, P. 140a Palse, P. 101 Modoleto, con «roccolo» e «tesa» P. 52 Montenars, P. 65 Magnano in Riviera, P. 68a Racchiuso, P. 83a Felettano, solo con «tesa» P. 66a Ciseriis, P. 87 Torreano, P. 155 Farra d'Isonzo.

⁷ Compreso *ròc* P. 42 Tramonti di Sotto: si tratta di una demorfologizzazione di *ròcul*, sentito come un diminutivo.

⁸ A quelli segnalati sotto la nota n. 6, s'aggiungano, insieme con «tesa», P. 22a Vico di Forni di Sopra, P. 24 Ampezzo, P. 92a Basaldella.

⁹ Chi volesse saperne di più consulti Giacomini 1973 e 1974.

¹⁰ Talora insieme con altri tipi. Oltre a quelli elencati nelle precedenti note 6 ed 8, con «uccellera» P. 47 Vito d'Asio, P. 54 Barcis, con «uccellata» e con «fistèra» P. 77 Arba.

risulta documentato già in Dante e, quale termine venatorio, con Soderini nel sec. XVI (Battisti-Alessio). La attestazione più antica a noi nota di *tése* (*l. d. Tesa de Loncha*), proveniente da Jassico nel Friuli orientale, risale al 1514 (poi 1639) ed è registrata da Corgnali, *Schedario toponomastico*, il quale elenca più di cinquanta di nomi di luoghi dipendenti da «tesa», distribuiti su tutto il territorio friulano¹¹. Ciò attesta che un tempo «tesa» era conosciuto in tutta la Regione, non solo in Carnia e nel Friuli orientale, dove ancora oggi la voce sopravvive anche come appellativo d'uso comune.

Non hanno bisogno di particolari commenti gli sporadici «uccellera» (*uselàrie*)¹² e «uccellata» (*oselâda*)¹³, il secondo esclusivo del Friuli occidentale (si veda in Pirona 1871 *oselâde*, con la variante *oselânde*). Si tratta probabilmente di tipi di importazione veneta: si confrontino *oselanda* (Boerio 1856) e *uselgèra, oselânda* (Prati 1968).

Qualche problema pone l'etimologia di *fistèra* (P. 77 Arba, P.122 Cordenons, P.184 Cordovado, tutti nel Friuli occidentale). Pellegrini (1983, 95) lo accosta dubitativamente al latino *justis*. Ma forse è da collegare al veneziano (veneto) *fista* «pispola...Termini degli uccellatori» (Boerio 1853), essendo notoriamente la pispola (in friulano comune *uîte*) uno degli uccelli, che più facilmente incappano nelle insidie tese dagli uccellatori (Giacomini 1973, 103-105 e Giacomini 1974, 95-96)¹⁴.

In presenza dei materiali sopra commentati, si può ora, concludendo, cercare di stabilire l'area di appartenenza primaria e di diffusione dell'antico *utia*, dal quale dipende anche l'ertano *Col de la Otiva*. In origine avevamo pensato al territorio bellunese-trevigiano, e da qui al veneziano(-veneto), al portogruarese ed al friulano occidentale, dove il termine è stato raccolto con l'originario significato dell'appellativo. Ma la consistente massa dei materiali toponomastici provenienti, oltre che dal Portogruarese (già storicamente appartenente al Municipium della romana Concordia), da tanti altri luoghi del Friuli Centrale, suggerisce l'ipotesi inversa, ovvero che *utia* sia un relitto lessicale aquileiese-concordiese, a suo tempo irradiatosi verso occidente nelle aree venete più vicine (come è noto la regione di Cortina, nella quale le *altie* erano ben diffuse, sin dall'antichità fece parte del Municipium di Iulium Carnicum, oggi Zùglio, e poi per secoli del Patriarcato di Aquileia). La distribuzione delle risposte della Carta

¹¹ A Comeglians, Socchieve, Arta (*Ronc de Tese*), Cercivento (*prato app.to la Tesa* anno1757), Amaro (*Là de Tese, Plan da Tese*), Cavazzo (*Cuel de Tese*), Resiutta (*Calvario della Tesa*), Dogna, Colloredo di Monte Albano (*rive de Tese*), Cassacco (*Braide de Tese*), Tricesimo («un tempo vi sorgeva un'uccellanda»), Tavagnacco (*la Tese*), Moruzzo, Coseano, Martignacco, Povoletto (*strade de Tese, Tese ad Alt*), Savorgnano del Torre (*la Tese dal Re*), Mereto di Tomba, Sedegliano (*via da Tese*), Ranzano, Rubignacco (*Bosco detto della Tesa* anno 1646), Cividale del Friuli (*la Tesa*), Laipacco, Pradamano, Codroipo (*La Tesa*), Buttrio, Navarons (*Colle tesa*), Domanins, Azzano Decimo (*Tese*), Fiume Veneto (*Le Tese*), Pordenone (*de la Tesa*), ecc. C'è tuttavia da avvertire che almeno alcune di questi «tesa» potrebbero derivare dall'appellativo *tése* (ma più frequentemente *tiése*, come richiesto dalla breve etimologica) «tettoia, costruzione rustica bassa...Talora, nell'uso attuale, per Fienile» (Pirona 1935) dal celtico latinizzato *tégia capanna* (Meyer-Lübke 1935, 8616a).

¹² P. 47 Vito d'Asio, P. 54 Barcis, P. 113 Mereto di Tomba, P. 176a Varmo, P. 206 Carlino, talora insieme con altri tipi (si veda sotto la nota 10).

¹³ Talora insieme con altri tipi (si vedano le note 5, 7, 9), P. 77 Arba, P.107a Mezzomonte, P.110a Sedrano, P. 108 Budoia, P. 121a Vigonovo, P.202a Gorgo, P. 209a Corbolone (ormai in Provincia di Venezia). Il primo significato di «uccellata» è originariamente quello di «insieme degli uccelli catturati», da cui «luogo nel quale si catturano gli uccelli».

¹⁴ Si potrebbe pensare anche a un deverbale di *fistâr* per *fisciâr* «fischiare», in quanto «luogo in cui s'usano i fischietti di richiamo per gli uccelli», ma la spiegazione va incontro a difficoltà fonetica (ci si aspetterebbe una forma **fistèra*; e poi sarebbe da documentare, anche per il nostro territorio, l'esito di *-sci+V-* a *-sti+V-*, noto in aree venete conservative, come per esempio a Grado). Per ogni buon conto si osserva che la variante *fistiare* per *fischiare* è conosciuta dall'italiano già a partire dal secolo XIV (Battisti-Alessio).

ASLEF 249 «Paretai», qui commentata, dimostra che *utia* dovette dapprima essere sostituito dal tipo «tesa», oggi ancora ben conosciuto alle aree marginali della Carnia (specialmente nei luoghi più isolati) e del Friuli orientale. Successivamente anche la «tesa», probabilmente per l'introduzione di nuovi sistemi, cominciò ad essere trascurata o ad affiancarsi alle tecniche innovative provenienti da occidente e, con esse, ai termini oggi prevalenti, cioè «ròccolo» e specialmente «bressana».

Bibliografia

ALI - *Atlante Linguistico Italiano*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1995- (ne sono stati pubblicati i primi due volumi).

Ascoli Graziadio Isaia, *Saggi ladini*, in «Archivio glottologico italiano» 1 (1873), 1-556.

ASLEF.- *Atlante storico-linguistico-etnografico friulano*, diretto Giovan Battista Pellegrini, 6 voll., Padova-Udine 1972-1986.

Battaglia Salvatore, *Grande dizionario della lingua Italiana*, Torino 1961-.

Battisti Carlo-Alessio Giovanni, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll. Firenze 1950-1957.

Boerio Giuseppe, *Vocabolario veneziano*, Venezia 1856.

Corgnali Giovanni Battista, *Schedario aggiunte al vocabolario*, manoscritto inedito presso la Biblioteca civica «V. Joppi» di Udine.

Corgnali, *Schedario toponomastico*, manoscritto inedito presso la Biblioteca civica «V. Joppi» di Udine.

Giacomini Amedeo, *Terminologia friulana dell'uccellazione con vischio*, in «Studi linguistici friulani» 3 (1973), 87-109.

Giacomini Amedeo, *Terminologia friulana dell'uccellazione con reti*, in «Studi linguistici friulani» 4 (1974), 84-97.

Glossarium mediae et infimae latinitatis. Conditum a Carolo du Fresne Domino Du Cange, vol I., Niort 1883.

Kramer Johannes, *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Band VII, Hamburg 1996.

Lexicon totius latinitatis. Ab Aegidio Forcellini Seminarii Patavini alumno lucubratum, vol. I, Patavii 1864.

Meyer-Lübke Wilhelm, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935.

Ninni Alessandro Pericle, *Materiali per un vocabolario della lingua rusticana del Contado di Treviso*, Venezia 1891 (comprendente, per cura di Irene Ninni, la *Appendice ai materiali per un vocabolario del Contado di Treviso*, Venezia 1892; in ristampa anastatica, Bologna 1984).

Pellegrini Giovan Battista, *Osservazioni di toponomastica ladina e ladino-veneta*, Archivio per l'alto Adige 41 (1946-1947), pp. 175-201.

Pellegrini Giovan Battista, *Attraverso la toponomastica urbana medioevale in Italia*, in «Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente (Spoleto 26 aprile-1 maggio 1973)». Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo XXI, Spoleto 1974, pp. 401-476, 493-499 (ripubblicato in Giovan Battista Pellegrini, *Ricerche di toponomastica veneta*, Padova 1987, pp. 295-349).

Pellegrini Giovan Battista, *Due etimologie friulane*, Ce fastu? 59 (1983), pp. 255-260 (ripubblicato in Giovan Battista Pellegrini, *Studi di etimologia, onomasiologia e di lingue in contatto*, Alessandria 1992, pp. 91-96).

Pellegrini Giovan Battista/Marcato Carla, *Appunti di toponomastica dell'area portogruarese*, in «L'area portogruarese tra veneto e friulano. Atti del Convegno tenuto a Portogruaro il 18-19 dicembre 1982. A cura di Roberto Sandron», Portogruaro 1984, pp. 102-146.

Pfister Max, [lemma] *altilia*, in «LEI. Lessico Etimologico Italiano», vol. II, colonna 367, Wiesbaden 1984.

Pirona Jacopo, *Vocabolario friulano, Venezia* 1871.

Pirona Giulio Andrea-Carletti Ercole-Corgnali Giov.ŠanniČ Batt.ŠistaČ, *Il nuovo Pirona*, Udine 1935.

Thesaurus Linguae Latinae, vol I., Lipsiae 1900.

Prati Angelico, *Etimologie venete*, Venezia-Roma 1968.

Vittoria Eugenio, *Piccolo dizionario Veneziano-italiano*, Venezia 1876 (riedito col titolo di *Piccolo dizionario Veneziano-italiano elaborato dall'edizione originale del 1876*, Venezia 1983).

Povzetek

Toponim *Col de la Ottiva* in druga ptičja lovišča

Prispevek govori o furlanskem toponimu *Ottiva*, ki ga izpeljuje iz latinske besede *altilia*, katere izvorni pomen kot 'kraj, kjer se goji ptiče', je počasi dobil pomen 'kraja, kjer se lovi ptiče'. Ta pomen se je verjetno širil z oglejskega področja proti severu na sosednje beneško ozemlje. Nadalje prinaša kratek komentar k drugim furlanskim poimenovanjem za besedo "uccellanda" (ptičje lovišče), ki so se pojavila poleg latinskega izraza *altilia* ali ga nadomestila: najpogosteje so narejena po zgledu 'tèsa' ali novejših 'röccolo' ter 'bressàna', poleg nejasnega izraza 'fistèra'.